

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

1. — Q. QUAGLIATI, *Tesoretto monetale di via Mazzini in Taranto*. — Nel vol. VI delle *Notizie degli Scavi di antichità* (Atti R. Accad. dei Lincei, serie 6., 1930, pp. 249-265, tav. 1) il nostro insigne collaboratore illustra il contenuto numismatico, per gran parte assicurato al Museo, d'un ripostiglio tarantino urbano, consistente in 8 mezzi stateri aurei di Taranto e 79 monete d'argento; delle quali 53 recano l'impronta di zecca tarantina, una è di conio d'Heraclea, 23 appartengono alla serie di Metaponto, e tre presentano i tipi di Velia. La conclusione cronologica del suo studio induce a credere che le monete della Magna Grecia testè restituite in luce l'agosto 1928, siano state nascoste prima dell'arrivo di Pirro in Italia, verso il tempo della proclamazione della guerra fra Roma e Taranto.

Il chiar.mo prof. Quagliati ha dato in questa memoria una precisa e dotta descrizione e illustrazione storica del prezioso materiale entrato, per sua cura, nella collezione del Museo Tarantino, confermando, e talvolta modificando o precisando, le conclusioni del Garrucci (*Monete dell'Italia antica*, Roma 1885) dell'Evans (*The Horsemen of Tarentum*, «Numism. Chron.» 1889), del Vlasto (*Monnaies rares ou inédites de Tarente*, Bruxelles, 1889), del Head (*Historia nummorum*, 2. ediz.). [G. G.]

2. — Q. QUAGLIATI, *Quattro tesoretti di monete greche rinvenute a Carosino, Monacizzo, Mottola, Francavilla Fontana*. « *Atti e Memorie dell'Istituto italiano di Numismatica* », VI (1930) pag. 3-98 con 4 tavole. — Il medagliere del R. Museo Archeologico di Taranto s'è arricchito in questi ultimi decenni del contenuto di quattro cospicui ripostigli locali, importanti per numero e rarità di pezzi e per l'arte del conio.

Il tesoretto di Carosino (scoperto nell'ott. 1904) ha dato 76 monete argentee della Magna Grecia: 36 di conii tarantini, 2 della zecca di Heraclea, 9 di Metaponto, 1 di Posidonia, 12 di Thurium, 2 di Velia, 5 di Caulonia, 8 di Crotone, 1 di Terina: dei secoli VI-V av. Cr.

Quello di Monacozzo (maggio 1908) conteneva: 1 statere e mezzo statere aurei tarantini, e 66 pezzi d'argento; dei quali 56 didrammi di Taranto, 1 Heraclea, 1 di Velia, 5 stateri di Metaponto, 1 di Posidonia, 1 di Thurium, 1 di Terina: dei sec. V e IV.

Il ripostiglio di Mottola (agosto 1926) diede 96 didrammi tarantini di argento, di 18 differenti tipi equestri.

Il tesoretto di Francavilla Fontana (sett. 1926) fruttò 86 pezzi, di cui 85 doppie dramme tarantine d'argento con 24 tipi diversi, e 1 statere argenteo di Thurium. [G. G.]

3. — P. Marti ha raccolto in un volume vari suoi articoli espositivi e polemici sotto il titolo *Nella terra di A. Galateo. Frammenti di bibliografia, di storia e d'arte salentina*, con xilografie di G. Balzani (Lecce, 1931, Ed. « L'Italia merid. », -8°, pp. 291, lire 10). L'edizione è elegante, ma tipograficamente scorretta. Il contenuto è vario: dalla preistoria e dalla questione messapica (il problema della lingua), attraverso Q. Ennio e Maria d'Enghien, si viene al Rinascimento (Galateo, M. Tafuro, A. Longo, G. Marciano), al barocco, al settecento salentino.

Anche più dell'erudizione molteplice e della vivace esposizione, si deve lodare in questa raccolta di scritti del vecchio studioso salentino il caldo amore per la sua terra, e la generosa protesta per l'abbandono in cui il Salento languisce rispetto alle più fortunate provincie di Puglia: abbandono dovuto in parte a intemperanze di preminenza altrui, ma anche a scarsa iniziativa ed attività locale, a sonnolenza intellettuale di molti suoi figli.

Colgo l'occasione di rinnovare pubblicamente il suggerimento già dato in privato al prof. Marti, con preghiera di farlo suo e presentarlo alle autorità della provincia: la proposta cioè di trattare con l'autorità provinciale di Avellino e con gli eredi Tozzoli per ottenere, mediante congruo ricambio di libri e doppioni, il trasferimento dei Mss. del fondo Tafuri-Tozzoli della Biblioteca provinciale Irpina a quella di Lecce. [G. G.]

4. — Testimone del moto anarchico scoppiato a Molfetta il 5 febbraio 1799 fu il notaio Francesco Saverio Pomodoro (1774-1856), che a distanza di non pochi anni dall'avvenimento, e precisamente nel 1832, raccolse e coordinò i suoi sparsi appunti, scrivendo un'interessante e abbastanza imparziale cronistoria dei fatti che si svolsero a Molfetta e in Puglia nel 1799 e anche negli anni successivi fino al 1821, cronistoria rimasta lungamente inedita ma non ignota ai cultori di studi storici locali. Un omonimo discendente dell'autore, il maggiore del R. E. Francesco Saverio Pomodoro, l'ha ora da poco tempo pubblicata (*Saggio storico della rivoluzione avvenuta a Molfetta il 5 febbraio 1799*, Molfetta, Tip. M. Conte, 1928), aggiungendovi note illustrative e un'appendice di documenti tratti dall'archivio della cattedrale di Molfetta.

Tributata la dovuta lode all'editore per il nobile intento propostosi di far cosa utile ai suoi concittadini molfettesi e onorevole per il suo antenato, bisogna pur dire che la pubblicazione non può rendere servizi molto notevoli agli studi storici, sia perché il manoscritto del *Saggio* è stato da tempo sfruttato e utilizzato in tutti i modi dagli studiosi e specialmente dal Lasorsa (*I moti rivoluzionari di Molfetta nei primi mesi del 1799*, Trani, Vecchi, 1903), sia per il modo col quale la pubblicazione è condotta, che rivela l'inesperienza dell'editore in siffatto genere di lavori. Basti dire, per esempio, che le note, spesso ingenue e talvolta fuori di luogo, sono apposte, non si sa con qual criterio, ora a piè di pagina e ora in fondo al volume, e che qualcuna di esse non fa che intorbidare le idee del lettore, come quella di pag. 194, dove è detto che nel Maggio del 1799 fu a Molfetta Ippolito Nievo — nato più di un trentennio dopo (1831) —

determinando così una strana confusione, da altri già rilevata (*Rivista storica italiana*, 1929, pag. 449), tra il protagonista delle *Confessioni di un ottuagenario* e l'autore di esse. [G. P.]

5. — CARLO VILLANI, *Vocabolario domestico del dialetto foggiano*, Napoli, Anno VII, 16°, pp. 101 (L. 10). — Un primo « *Saggio di vocabolario familiare* » del dialetto foggiano, come ci apprende lo stesso C. V. nella presentazione dell'operetta vide la luce fin dal 1841 a cura di un altro Villani (Ferdinando), Napoli, Borel e Bompard), e un altro Villani (Giuseppe) pure si accinse a una compilazione del genere, lasciandola incompiuta.

Su le orme dei suoi antenati e predecessori il noto scrittore dauno Carlo V. ha fatto dunque bene pubblicando questo vocabolarietto, che egli destina agli « studiosi dell'adorata terra » ove nacque.

Ma gli studiosi, certo, si aspettavano qualche cosa di più, o almeno, di meglio.

Il V. oltre a darci di ogni vocabolo dialettale quello italiano corrispondente, ha voluto offrire anche il suo significato. Es.: « *garùfòlo*, sorta di fiore odoroso, garofalo, garofano ».

Un fuor d'opera, secondo noi, ch'è sarebbe bastata per la maggior parte delle voci la versione italiana, richiedendosi la spiegazione soltanto per quelle dialettali che indicano cose squisitamente indigene, es.: *Vattèture*, strumento villereccio, fatto ecc... per battere il grano e le biade, *correggiato* », o sono proprie del dialetto foggiano, come « *zacquàro*, persona infima della plebe, *plebeaccio* ».

Oltre a ciò, ci pare che non poche voci dialettali siano false, ed erronea sia la spiegazione di altre, nè sempre fedele alla pronuncia la scrittura. Un esempio comprensivo ci è dato a pag. 1, riga 7. col. I: « *Abboccà*, *Abboccàrse*, volgersi verso una parte o verso l'altra, *inclinare*, *piegare* ». A Foggia, invero, non ci sarà mai dato di sentir dire da un popolano: *à buttiglie s'è abbuccàte*, bensì *s'è ammuccate*, essendo il verbo *ammuccà* e non *abboccà*.

Il V. ha poi incolonnati tra i vocaboli veri e propri, e sotto la stessa lettera alfabetica di essi, anche i modi dire che si usa invece citare soltanto dopo la voce ch'è ne costituisce il nucleo. Es. nella colonna di A: *A ciavaduoglie sopra a la spalla*, a cavalcioni sopra la spalla », la frase che doveva essere inserita sotto la lettera C, e precisamente alla voce *ciavaduoglie*. [S.]

6. — MICHELE DE GRAZIA, *Appunti storici sul Gargano*. Secondo volume, Torremaggiore, Tip. Caputo, 1930, -8°, pp. 143 (L. 6). — Il primo volume di questi « appunti storici » fu pubblicato nel 1919 (Napoli, « *Cultura Moderna* », 8°, pp. 80) e, come l'odierno, conteneva scritti su uomini e cose garganici di tempi diversi, frutto di amore per la terra natale, di ampie letture, di ricerche locali e di racconti colti dalla bocca di testimoni ancora viventi o di custodi zelanti di una indocumentabile tradizione.

In questo secondo volume sono raccolti altri modesti e limpidi saggi: Per lo stemma del comune di Rodi Garganico; — Il monastero di Pulsano; — Castelpagano; — Un dimenticato danneggiato politico roduano; — Libetta; — Rodi Garg. nel Risorgimento It.; — Michelangelo Manicone; —

Coltura rodiana; - Alfredo Petrucci; - Vico Garganico al tempo del feudalesimo; - Le acque di Rodi; - Un'appendice sul Varano; - Notizie su Carpino; - Valorosi rodiani nella guerra italo-austriaca ».

Il De Grazia è scrittore garbato ed attento, così come pochi provinciali sanno essere, e va particolarmente lodato per aver messo nella debita luce, tra le memorie patrie, uomini e fatti passati del nostro Risorgimento. [S.]

7. — TERRA DI OTRANTO, *Almanacco illustrato per il 1931, compilato da Clodomiro Conte*. Vol. I, A. IX; Lecce, Tip. Conte, -8°, pp. 349 (L. 10). — All'*Almanacco del Salento* che da qualche anno si pubblica a Lecce, si aggiunge oggi questo del Conte, il quale ha voluto fare nel contempo buona opera patriottica ed editoriale coadiuvato dallo stampatore consanguineo.

Il volume si apre con una *premessa* del compilatore seguita da un calendario, dove sotto le ricorrenze religiose sono spesso ricordate quelle civili di Terra d'Otranto, e che ci auguriamo di vedere l'anno venturo completato con le notizie che riguardano tutte le pruvince, notizie d'indole varia, non escluse quelle sui mercati e le fiere, le feste locali, ecc., che sono parte importante delle nostre tradizioni.

Non potendo ricordare tutti gli articoli, le novelle e le poesie in lingua (che forse sarebbe bene omettere nel 2° volume, oppure scegliere soltanto nell'opera degli scrittori salentini più significativi) ci limitiamo a segnalarne qualcuno di argomento regionale: *I pregiudizi del popolo leccese* (E. Costantini); *Industrie salentine* (A. Orsini); *Eletti ingegni del Salento* (A. Foscarini); *Mons. Capecelatro* (A. Criscuolo); *Un amuleto messapico* (C. Conte); *Maldicenze tra paesi* (F. d'Elia); oltre alle poesie in vernacolo del Leone, del Marocchia, del Petrosillo.

Buona idea quella di dare il resoconto di tutte le conferenze tenute nell'anno decorso alla Brigata Amici dei Monumenti, feconda iniziativa del Principe Apostolico Orsini.

Ci sia permesso però d'esprimere un voto: che pubblicazioni del genere non abbiano troppo fisionomia di compilazioni antologiche, ma soprattutto siano veri almanacchi, come esse si chiamano, e per ciò oltre al calendario, contengano rubriche fisse e di generale interesse, come dettano i canoni del classico almanacco, buono per tutto l'anno e per sempre, fonte inesauribile di notizie, e di piccole e grandi cose.

Un altro voto poi osiamo formulare, e cioè su tutti gli almanacchi provinciali sorga e si affermi finalmente l'almanacco di tutta la Puglia, monumento della fede, della cultura e dell'arte editoriale risorta di terra nostra, lanciato — ci consenta la prosaicità — da un commerciante di fiuto degno del suo progenitore latino e medievale, *apulus pernix*. [S.]